

# Gran Bretagna. Dopo i risparmi, annunciati i primi investimenti A Londra piano da 100 miliardi per rilanciare le infrastrutture

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Dopo i risparmi, gli investimenti. Londra li promette da un pezzo, ma ieri ha fatto un passo in avanti delineando progetti da 100 miliardi di sterline per il rilancio del contesto infrastrutturale del Paese, prologo di un teorico, futuribile piano da 300 miliardi nel prossimo decennio.

L'avvicinarsi delle elezioni del 2015 sollecita la fantasia della politica e spinge a enfatizzare programmi in parte annunciati. Non tutto è nuovo, infatti, in quello che il chief secretary del Tesoro, Danny Alexander, ha illustrato ieri ai Comuni, ma segue la spending review del Cancelliere George Osborne e ordina, in modo sistematico, investimenti giganteschi. «Oggi posso illustrare operazioni - ha detto il numero due del Tesoro - per un totale di 100 miliardi di sterline. Si tratta del più grande programma di case popolari dell'ultimo ventennio, del maggior rilancio della rete ferroviaria dall'epoca vittoriana, del più vasto progetto di rifacimento della rete stradale dal 1970. Insieme con l'installazione della banda larga più veloce in tutto il Paese e investimenti nel rilancio energetico». Un punto chiave quest'ultimo, non solo per i miliardi che saranno dedicati all'impianto nucleare di Hinkley point o per il parco di energia eolica, pietra angolare del piano di energia pulita promosso da Londra, ma per la grande scommessa sullo shale gas. La Gran Bretagna ha scoperto ieri di sedere su risorse molto superiori al previsto, come dimostra il rapporto della British geological society secondo cui ci sono 40mila miliardi di metri cubi di shale gas in un'area settentrionale del Paese che copre solo 11 contee. Il potenziale è enorme e ha indotto molti a sognare nel Regno di Elisabetta un boom all'americana, capace di bilanciare la progressiva caduta pro-

lancio della rete ferroviaria dall'epoca vittoriana, del più vasto progetto di rifacimento della rete stradale dal 1970. Insieme con l'installazione della banda larga più veloce in tutto il Paese e investimenti nel rilancio energetico». Un punto chiave quest'ultimo, non solo per i miliardi che saranno dedicati all'impianto nucleare di Hinkley point o per il parco di energia eolica, pietra angolare del piano di energia pulita promosso da Londra, ma per la grande scommessa sullo shale gas. La Gran Bretagna ha scoperto ieri di sedere su risorse molto superiori al previsto, come dimostra il rapporto della British geological society secondo cui ci sono 40mila miliardi di metri cubi di shale gas in un'area settentrionale del Paese che copre solo 11 contee. Il potenziale è enorme e ha indotto molti a sognare nel Regno di Elisabetta un boom all'americana, capace di bilanciare la progressiva caduta pro-

gressiva caduta produttiva dei pozzi del Mare del Nord.  
 La fetta più consistente degli investimenti programmati - la metà del totale non potrà decollare prima del 2015-2016 - è per la rete stradale e autostradale a cui sono stati destinati 28 miliardi. Dieci almeno andranno al rifacimento di edifici scolastici, 3 alla costruzione di 165mila alloggi popolari, un'altra decina in progetti ferroviari inclusi i nuovi finanziamenti per il Crossrail, megapassante che unirà le stazioni di Londra. Milioni e miliardi a pioggia andranno a rifinanziare progetti già in via di realizzazione come la banda larga nell'aree rurali del Paese. Le risorse arriveranno in parte - non meno di 15 miliardi - dalla cessione di asset anche finanziari.  
 Oltre la trincea dei grandi numeri monta la polemica. L'opposizione laburista contesta i tempi lunghi per iniziative di cui il Paese ha bisogno subito. «Il problema - ha incalzato Ed Balls Cancelliere del governo

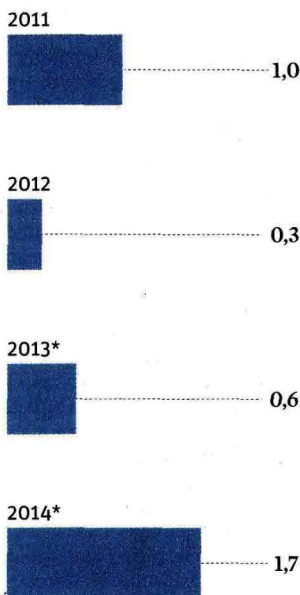
ombra di marca Labour - è che nulla di tutto ciò comincerà prima di quattro anni». Oltre ai tempi è contestata la consistenza dello sforzo pubblico. L'Obr, ente che controlla i conti dello Stato, ha sottolineato come gli investimenti del settore statale siano calati del 21% fra quanto avviato nel 2011 e quanto programmato per il 2018. Anche Cbi, la Confindustria britannica ha lanciato un avvertimento al governo. I piani infrastrutturali sono, ovviamente, benvenuti, ma «il tempo dei grandi annunci è finito. Ora devono seguire i fatti». Il timore è che prevalgano i giochi della politica e che un piano tanto necessario quanto funzionale al rilancio economico possa cadere nelle trappole della retorica pre-elettorale che comincerà con forza già dall'anno prossimo in vista del voto del 2015. Un rischio per il Paese, ma soprattutto per il governo uscente se dovesse apparire incapace di mantenere le promesse.

ombra di marca Labour - è che nulla di tutto ciò comincerà prima di quattro anni». Oltre ai tempi è contestata la consistenza dello sforzo pubblico. L'Obr, ente che controlla i conti dello Stato, ha sottolineato come gli investimenti del settore statale siano calati del 21% fra quanto avviato nel 2011 e quanto programmato per il 2018. Anche Cbi, la Confindustria britannica ha lanciato un avvertimento al governo. I piani infrastrutturali sono, ovviamente, benvenuti, ma «il tempo dei grandi annunci è finito. Ora devono seguire i fatti». Il timore è che prevalgano i giochi della politica e che un piano tanto necessario quanto funzionale al rilancio economico possa cadere nelle trappole della retorica pre-elettorale che comincerà con forza già dall'anno prossimo in vista del voto del 2015. Un rischio per il Paese, ma soprattutto per il governo uscente se dovesse apparire incapace di mantenere le promesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Pil britannico

Variazione % annua



(\*) previsioni  
 Fonte: Commissione Ue - 03/05/2013

## LA RIPARTIZIONE DEI FONDI

La fetta più consistente sarà destinata a strade e autostrade, poi alla rete ferroviaria e alla costruzione di case popolari e scuole

